

La cordata allestita dalla Dc e dall'industriale Tanzi tira i «lupi» fuori dal baratro della retrocessione

Le altre decisioni della Federcalcio Cancellate Pistoiese, Entella e Nocerina. Matarrese annuncia: «La serie C sarà disboscata»

«Re Mita» fa l'Avellino dorato Gli irpini restano in serie B

L'Avellino potrà partecipare al prossimo campionato di serie B. Lo ha deciso il Cj della Figg presidente dall'on. Matarrese. Il ricorso della società irpina è stato accolto in seguito alla presentazione delle necessarie garanzie economiche assicurate dalla cordata De Mita-Tanzi. In serie C2 sono state escluse invece la Nocerina, l'Entella e la Pistoiese. Il Kroton è stato ripescato all'ultimo momento.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. L'annuncio ufficiale è stato dato solo alle 5 del pomeriggio: l'Avellino è formalmente salvo e parteciperà al prossimo torneo di serie B. Il consiglio federale della Figg ha accolto infatti il ricorso della società irpina contro la mancata iscrizione al torneo cadetto deliberata il 26 luglio dal comitato di presidenza della Lega professioni-

sti per mancanza di garanzie economiche. Per quanto riguarda anche le squadre di serie C2 che avevano o avrebbero potuto impugnarne la decisione precedentemente negativa (Catania, Campania, Cavese, Entella, Juve Stabia, Kroton, Latina, Martina, Nocerina, Pistoiese, Ternana e Turris) le sentenze del Consiglio federale sono state differenti.

A dire la verità per due di esse, l'Entella e la Nocerina, il problema non si è neppure posto, le due squadre infatti non hanno presentato all'ultimo momento neppure il ricorso ufficiale, scavandosi in un certo senso la fossa da sole. Il presidente della Federcalcio ha poi annunciato che la Pistoiese non è riuscita a presentare le necessarie garanzie economiche e quindi anche per la gloriosa società arancione è stata decisa l'esclusione dal campionato di C2. Un discorso particolare merita il Kroton che è riuscito solo all'ultimissimo momento, proprio quando Matarrese ne stava annunciando la scomparsa dalla scena calcistica, a presentare le fidejussioni bancarie richieste.

Mita e a Tanzi ce l'ha fatta. Grazie a questa nuova cordata, politica l'Avellino non sarà cancellata dalla mappa dei campionati professionistici. Fondamentale è stato il giudizio favorevole del Covisoc (la commissione di vigilanza sulle società professionistiche), il suo indirizzo, pur rimanendo solo un parere indicativo ma non vincolante, e soprattutto la presentazione della fidejussione bancaria richiesta dalla Federcalcio hanno «salvato» gli irpini. D'altronde già da qualche giorno il nuovo presidente Magnoli, senza neppure attendere il verdetto definitivo, si era lanciato sul mercato per riformare la squadra che si trova in ritiro a Gualdo Tadino. Evidentemente l'Avellino dormiva tranquillamente tra due

guanciali. Le altre di C2. Come detto le note dolenti riguardano Entella, Nocerina e Pistoiese. Fa scalpore la «smorte» calcistica della società toscana, a cui non è stato d'aiuto neppure l'estremo tentativo di Frustalupi e per la quale esiste un'istanza di messa in liquidazione. Solo nei prossimi giorni sarà decisa la futura collocazione delle tre società escluse. Al loro posto giocheranno lesi, Sassuolo e Suzzara. Il «gallo» del Kroton. Singolare il destino della società calabrese, in un primo tempo decapitata dal Consiglio federale e poi ripescata all'ultimo momento in seguito alla sopravvenuta garanzia economica da parte di una banca locale. Insomma, un salvataggio... all'italiana. Matarrese. Dopo un lungo



Ciriaco De Mita



Antonio Matarrese

pomeriggio di fuoco in cui sembra che alcuni membri del consiglio si sarebbero rifiutati di prendere per oro colato le sue decisioni, il presidente Matarrese ha tenuto un «pistolotto» conclusivo. «Inutile dire che mai come quest'anno il Consiglio federale ha dovuto lavorare tanto per esaminare la situazione economica delle società calcistiche». Con l'aria del maestro che ha appena colto lo scolarotto in fallo ha poi auspicato «che in futuro non si arrivi più a queste cose; i problemi devono essere evitati, prevenuti. L'affanno e la minaccia di esclusione dai campionati per le varie squadre devono servire di monito».

«Entro un paio d'anni si potrebbe effettivamente verificare una ridefinizione della C. Per menti prettamente sportive o solo in seguito alla singola situazione economica, un primo ridimensionamento si potrebbe avere già al termine della prossima stagione. Il piano sarebbe comunque quinquennale». Il futuro potrebbe anche portare ad una vera e propria revisione della legge 91: «Fin da quando ero presidente di Lega avevo pensato ad un cambiamento della figura giuridica del calciatore, da lavoratore subordinato a professionista. Per questo tema e per una trasformazione delle società sportive, calcistiche in particolare, in Spa con fini di lucro, abbiamo avuto i primi contatti con il Coni. Non possiamo continuare ad ignorare una realtà che cambia».

Giacomini allenerà i sessanta disoccupati



Sarà Massimo Giacomini (nella foto) il tecnico che coordinerà la preparazione di sessanta giocatori disoccupati, il cui centro di preparazione è stabilito anche quest'anno al Ciocco di Castelvecchio Pascoli, in provincia di Lucca. I sessanta si raduneranno il prossimo 16 agosto; i collaboratori di Giacomini saranno Graziano Landoni, Amos Mariani e Lido Vieri. L'iniziativa è stata presentata ieri a Vicenza dal presidente dell'Associazione calciatori, avv. Sergio Campana. Campana ha anche messo sotto accusa il Napoli per il comportamento nei confronti di Bagni e Ferrario, non convocati nonostante in possesso di un regolare contratto.

L'Inter stenta a Ferrara contro la Spal

In una partita amichevole giocata ieri sera a Ferrara, l'Inter ha battuto la Spal per 2-0 (0-0). Ci è voluta quasi un'ora ai nerazzurri per andare in gol. È stato Diaz, al 13' del secondo tempo, a stoppare abilmente di petto un lungo lancio di Bertè e, dopo un'azione di quattro minuti dopo Mathaeus ha raddoppiato con un bolido da oltre 30 metri. Nel primo tempo l'inter ha stentato parecchio per trovare gli schemi che avevano fatto della squadra di Trapattoni i migliori in campo nerazzurro sono stati i due tedeschi Mathaeus e Brehme; Bertè è piaciuto soltanto a tratti, mentre in difesa si è distinto il solito Bergomi. Intanto il comune di Taranto ha fatto sapere all'inter di non poterli mettere a disposizione lo stadio per il 9 prossimo, nella partita contro l'Anderlecht perché precedentemente concesso ad un concerto del cantante Luca Carboni.

Aletica, bilancio positivo a Sudbury

Il presidente della Federazione nazionale di atletica leggera, Primo Nebiolo, ha tracciato, durante una conferenza stampa a Sudbury in Canada, il bilancio della seconda edizione del campionato di atletica leggera juniores conclusosi domenica a Sudbury. Milleducento gli atleti partecipanti, 122 i paesi (un numero così alto non si era registrato neppure per i Giochi di Montreal del 1976), due primati mondiali juniores migliorati e uno eguagliato, 26 primati della manifestazione migliorati. La scoperta è venuta alla squadra di atletica leggera juniores conclusa domenica a Sudbury. Milleducento gli atleti partecipanti, 122 i paesi (un numero così alto non si era registrato neppure per i Giochi di Montreal del 1976), due primati mondiali juniores migliorati e uno eguagliato, 26 primati della manifestazione migliorati. La scoperta è venuta alla squadra di atletica leggera juniores conclusa domenica a Sudbury.

A Carrara si scolpisce per il mondiale di calcio del '90

È dedicata al calcio la nona edizione del concorso internazionale «Scolpire all'aperto», promosso dall'amministrazione comunale di Carrara. Alla manifestazione che si svolge in questi giorni e che durerà fino al 6 agosto, nella piazza principale della città, davanti al Castello Malaspina, partecipano 24 scultori provenienti da 15 paesi fra cui la Cina, il Giappone, l'Iran. Al riparo dal sole, sotto gli alberi di castagno e gli ombrelloni, gli artisti scolpiscono nel marmo opere che saranno poi destinate a tutti gli stadi dove verranno disputati gli incontri di calcio del Mundial del 1990 che, com'è noto, si svolgeranno in Italia.

Tennis, Agassi procede come un carro armato

Il nuovo idolo dei campi di tennis, lo statunitense Andre Agassi, si è esibito con grande autorità conquistando il suo quinto Gran Premio Nabolico di quest'anno. A Stratton Mountain, nel Vermont, il diciottenne tennista ha piegato il connazionale Paul Annacone 6-2, 6-4 nel torneo internazionale Volvo. È stato proprio qui che due anni fa Agassi si impose all'attenzione generale, mentre quest'anno i suoi ciclici colpi di dritto e i pallonetti di rovescio gli hanno fatto intascare i 144mila dollari del premio. «Non male per una settimana di... lavoro», ha commentato Agassi che ha lasciato soddisfatto l'assegnato del premio, col pubblico che lo applaudiva in piedi.

Calcio, in Brasile è nato un nuovo idolo

Il Corinthians ha conquistato il titolo di campione dello stato di San Paolo, in Brasile. Ma la San Paolo calcistica ha un nuovo idolo: si tratta di un negretto di 19 anni, Paulo Sergio Roosa, più noto col soprannome di Viola, che ha sostituito il centravanti titolare Edmar impegnato con la nazionale brasiliana in Europa. «Viola» ha siglato il gol che ha dato vittoria e titolo al Corinthians. Eppure, durante i 90 regolamentari contro il Guarany, chiusi sullo 0-0, non è che il negretto avesse impressionato in modo particolare. Poi al quarto minuto del primo tempo supplementare «Viola» si è fatto trovare al posto giusto nel momento giusto e ha deviato abilmente un pallone, prendendo in contropiede il portiere avversario. Finora «Viola» aveva un salario mensile assolutamente ridicolo, dell'ordine di 50 dollari. Ora ha diritto ad un premio per la vittoria sui 5.000 dollari.

GIULIANO ANTIGNOLI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20: Tg2 Sportsera; 20.15: Tg2 Lo sport.
Raitre. 18.45: Derby.
Telemontecarlo. 13.25: Obiettivo Seul (i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi); 13.30: Sport news; 13.45: Sportissimo; 20.20: Obiettivo Seul; 20.30: Atletica leggera: meeting di Montecarlo; 23.30: Tmc Sport.
Telecapodistria. 13.30: Calcio: incontro amichevole Bracciano-Milano (replica); 15.30: Sport spettacolo; 17.30: Rugby: Torneo 5 nazioni Galles-Francia (replica); 19: Calcio: amichevole Svezia-Brasile (replica); 20.30: Boxe: campionati mondiali, da Atlantic City: Royling-Molinas, pesi welter Wba; 22.10: Golf: British open da Royal Lytham, pesi welter Wba.

NAPOLI

Il «caso Bagni» di nuovo a... bagnomaria

«Telefonargli? E perché? Semmai è lui che ci deve chiamare». Ogni promessa è debito ma Luciano Moggi non ha paura di mandare in protesta la cambiale Bagni. Lasciando il ritiro, domenica pomeriggio, il giocatore aveva annunciato che la società lo avrebbe informato del passaggio al Bologna. Ieri, contrariamente, Moggi ha informato che il Napoli intende restare sulle proprie posizioni.

LORETTA SILVI

«Noi e il Bologna siamo d'accordo, solo Bagni può risolvere il suo caso - ha detto il dg mangiando patatine fritte - il prestito sarà gratuito per un anno, per due sarebbe stata una esagerazione. Gli pagheremo lo stipendio con un contributo di 100 milioni del Bologna: fare di più non si può. Un'operazione del genere verrebbe comunque a costare al Napoli 1.600 milioni ma evitando la cessione, la società non rinuncerebbe all'ammortamento ai fini del bilancio. «Sono convinto che Bagni si deciderà - ha detto il manager prima di partire per Siena - la sua visita? Poverino, non ha dato alcun disturbo». Non hanno disturbato neanche le «uscite» di Bruno Giordano che in questi giorni confida a destra e a manca l'estrema pericolosità del personaggio Bianchi, la cui presenza a suo parere pregiudicherebbe i futuri successi della squadra. «Certe volte sarebbe meglio mantenere il silenzio - ricorda Moggi che intanto attacca la batteva - ma Giordano non è più vincolato e può fare quello che vuole. Gli dà un consiglio, però: moderi i termini, soprattutto nei suoi interessi. È uno dei migliori giocatori in circolazione e anche se ha 32 anni potrebbe rinforzare le più grandi squadre. Comunque queste cose non ci turbano, la nostra serenità è di qui all'interno». Fine del frugale pasto e delle

dichiarazioni. Le posizioni palano quindi sclerotizzate: il Napoli non è disposto a fare ulteriori concessioni, Bagni si è impuntato per la soluzione della cessione definitiva (il perché non lo abbiamo capito bene, ma il giocatore potrebbe preferire i soldi «tutti, male-detti e subito»); staremo a vedere. Anche per quanto riguarda Ferrario la situazione è stabile: per il deterioramento occorrerà passare il Ferragosto, bloccata anche la richiesta di rescissione del contratto. Sul fronte della squadra si registra la prima giornata di Maradona capitano: visite mattutine a Tione, allenamento solo soletto (la squadra riposava) e francescane restrizioni a tavola (Antipasto di frutta e maiale con la pasta comanda Cheno). Domenica sera, nel suo luminoso biltz, Ferrario ha parlato alla squadra, poi tutti riuniti in camera di Maradona: dei premi si discuterà più in là, per ora c'è da ricostruire la commissione interna il cui unico superstita è proprio Diego. Bianchi infine è appeso soddisfatto della condizione mostrata dai suoi: «Hanno giocato tutti con un'andatura superiore al previsto, dimostrando entusiasmo e voglia di fare». Per una volta ha «parlato di un singolo», bravo Alemão, gran lavoratore, il suo inserimento non sarà difficile. Infermeria: leggermente infortunati De Napoli, Alemão e Careca.



Bagni ride soddisfatto ma non sembra che per lui ci sia molto da ridere

JUVENTUS

Cabrini filosofo: «Sarò un panchinaro»

VITTORIO DANDI

BUOCHS. Al buon Rinone ieri saranno fischiate le orecchie. Alla Juve c'è ancora chi pensa a lui e parla delle sue trovate, ovviamente al solo scopo di dimostrare quanto siano migliori quelle di Zoff. Lontano dagli occhi e lontano dal cuore, anche se nel cuore dei bianconeri Rino Marchesi non è entrato mai. Si è limitato al fegato. La prima bombetta del ritiro di Buochs l'ha tirata un vecchio fedele, cioè Cabrini, che l'anno scorso difendeva a parole il tecnico, in realtà dissimulando profondamente. Il silaruto Antonio, che con Zoff va a perdere il posto mantenuto ben saldo per dieci anni, ha spiegato che comunque è meglio star fuori da questa Juve grintosa che partecipare ai disastri e ai timori dell'edizione passata. «C'è voglia di lottare adesso, soprattutto in quelli che l'anno scorso hanno potuto far vedere poco. Con Marchesi si pensava soprattutto a guardarsi dagli avversari, adeguandosi al loro gioco, mentre la Juve è sempre stata la squadra cui dovevano adeguarsi le altre». E il «reappare-cio» (col ritardato classico) Rush ha capito in poche ore che per lui questa potrebbe essere l'annata buona anche in Italia. «Ho parlato con Zoff e mi ha spiegato le sue idee. Finalmente non dovrò fare come l'anno scorso quando tornavo indietro a prendere la palla e in area non entravo mai. Con questo centrocampo e con le idee di Zoff qualche palla-gol toccherà pure a me e ad Alberto. Anzi voglio segnare almeno dieci in campionato per dare un senso

alla mia presenza. Un'altra stagione come quella passata non l'accetterei. A quel punto potrei considerare l'idea di tornare al Liverpool che mi prenderebbe al volo, oppure in altri club inglesi anche se l'esclusione dalle Coppe continua ad essere un «handicap», come la presenza degli «hooligans». A parte le frecciate al Rinone, nella Juve ci si occupa anche delle vicende future. Più attuali che mai quelle di Cabrini, che domenica, nel primo test di una certa importanza, è stato schierato con le riserve invece che con i titolari. «In fondo mi sono divertito di più a fare da sparring-partner, ho reso la vita dura a tutti. Certo questa prospettiva della panchina non mi allesta. Il calcio mi diverte, non sono esaurito e non giocare la domenica non mi piace. Però il posto non si perde sempre per demerito, nelle scelte di un allenatore entrano anche altre componenti. Io mi sono messo alla pari, ho accettato di spogliarmi del mio passato, del mio carisma se volete così. Sono uno come gli altri, che si confronta con tutti. E magari dimostrerò di valere ancora il posto». Sì, ma quale? Di De Agostini il bell'Antonio può essere solo la riserva, piuttosto c'è Marocchi che non è solidissimo. Da rifinitore Zoff lo sta trasformando in mediano. Ed è proprio quella la posizione cui Cabrini ambisce. «Ho esperienza, sono ancora a posto fisicamente. Potrei diventare per la Juve quello che è stato Ancelotti nel Milan». Cioè la base del centrocampo.

MILAN

Sacchi deluso tira le orecchie ai «rincalzi»

Dopo la «stecca» di Brescia, domani sera il Milan scudettato di Sua Emittenza Silvio Berlusconi sarà di scena a Parma. Per una squadra che sembrava aver cancellato dal vocabolario la parola sconfitta, basteranno due giorni per assorbire la botta? L'allenatore Arrigo Sacchi non si sbilancia, ma è probabile che il boss Berlusconi abbia fatto capire che così davvero non va.

GIANNI PIVA

MILANO. Poco più di mezza giornata di libertà poi le stelle e le stelline del Milan hanno riatravversato il cancello che garantisce a Milano un isolamento da chiusura forse indispensabile, comunque un tanto fuori dei tempi. Pochi i sorrisi al ritiro, forse per quel cancello impedito certo per questo primo inatteso e maldigerito inciampo. Non lo immaginava proprio nessuno che a Brescia una fila di passi maldestri, condizionati, carichi di tossine. Ma non per il lavoro di preparazione, nei muscoli del rossoneri pare anzi scorrono energie a fiumi. È che la sconfitta era stata forse completamente cancellata dal vocabolario dei tifosi, quelli con panni da comuni mortali e quelli in giacca e cravatta, nonostante la calura, dello staff Berlusconi. Al padrone poi si sa che l'idea di veder finire con un fiasco quello che dovrebbe essere comunque un «grande spettacolo» proprio non piace. Anche perché per l'esordio di Brescia aveva fatto spostare camion e troupe televisive che oltre a costare hanno anche fatto vedere ad un sacco di gente il Milan che perdeva.

Chi ha dovuto cominciare col dare delle spiegazioni è stato così Sacchi che ha già toccato con mano quanto sia complicato gestire una squadra che è ai suoi primi passi ma comunque votata come fosse l'unico suo destino alla vittoria e soprattutto allo spettacolo. E si è già visto che i tempi non coincidono, i tifosi vogliono tutto e subito. E le telecamere ai bordi del campo per trasmettere la prima amichevole della stagione stanno a dimostrare che anche il padrone la pensa allo stesso modo. Invece il buon Sacchi aveva in testa ben altre cose. «Il Milan ha di fronte una stagione durissima, carica di impegni, ambizioni e traguardi. Cominciando la preparazione io dovevo cercare di capire quale patrimonio di forze è a disposizione, valutare tutte le forze disponibili. E per fare questo avevo bisogno di un test che fosse il più valido possibile. In queste gare amichevoli gli avversari danno il meglio nei primi 45 minuti. Le riserve del Milan per i rincalzi sono arrivate anche le tirate d'orecchie: i ragazzi devono imparare a comportarsi come Gullit e Baresi che sanno dare il meglio sempre. Stessa musica a Parma domenica sera? C'è chi giura che non sarà così e che lo stesso Berlusconi lancerà qualche messaggio al suo tecnico. Sacchi per il momento non fa una piega e riguarda Parma si limita ad un laconico «vedremo»; ma è difficile che anche lui non faccia i conti con un appuntamento che nella storia recente del Milan ha assunto una importanza straordinaria. E si è già visto che i tempi

Stecca jr. deluso mette ko il suo manager

Divorzio in vista fra Maurizio Stecca e il manager Umberto Branchini? Sembrerebbe proprio di sì a giudicare dalle fucate dichiarazioni rilasciate dal pugile alla vigilia del suo ultimo e vittorioso match con Gandarilla a Farneta di Modena. Il campione olimpico a Los Angeles non ha usato mezze misure lanciando furenti bordate all'indirizzo del suo procuratore.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

RIMINI. «Sono passati quattro anni da quando ho vinto le Olimpiadi - ha detto Stecca junior - ebbene in questo periodo non sono riuscito a conquistare lo straccio di un

titolo. E non è certo per colpa mia perché da tempo sono inserito nei quartieri alti di tutte le classifiche. Il match per il titolo italiano non l'ho potuto sostenere perché avrei dovuto

combatterlo più raramente all'inizio della carriera. L'europeo con Renard non è stato ritenuto conveniente. Neppure la consolazione del «mondialino» m'è stata concessa». Ma Stecca non si ferma qui: la seconda accusa sempre indirizzata a Branchini è pure velenosa. «Attorno a me sono passati pugili molto meno forti ed attrezzati tecnicamente del sottoscritto. Ebbene, tanti hanno fatto strada e sono arrivati alla chance mondiale in maniera veloce. Io invece sono ancora al palo. È vero che a ottobre sosterrò il match con Grove valido per la cintu-

ra iridata del «piuma» versione Ibf. Ma arrivo a questo appuntamento all'età di 25 anni, e nella terribile condizione di non poter sbagliare». Insomma «Steccino» accusa Branchini di averlo pilotato con troppa cautela e poca lungimiranza. Ma non è finita. «In tre anni da professionista ho combattuto poco e sono stato male utilizzato. Questo m'ha provocato uno scarissimo ritorno economico. Io sono un professionista che deve vivere con la boxe. Debbo tutelarmi. Quindi l'anno prossimo alla scadenza del mandato di Branchini potrei anche cam-

biare procuratore». Parole di fuoco quelle di Maurizio Stecca che hanno scosso il «grande vecchio» della boxe italiana. «Non sono deluso dalle separate di Stecca - ha commentato Umberto Branchini. Sono molto dispiaciuto. È facilissimo rinfuzzare e ridicolizzare le sue affermazioni. Basti dire che Maurizio in tre anni ha sostenuto 27 combattimenti che non sono pochi. Ho pilotato il pugile con attenzione e con scrupolo e l'ho portato alle soglie del mondiale. Cosa si può voler di più? Maurizio ha torto marco. Ma è suo diritto lamentarsi e

magari mettere in discussione i miei metodi. Io però ho fatto un esame di coscienza e non ho proprio nulla da rimproverarmi». Ma come andrà a finire questa vicenda? «Mi dispiace che Stecca abbia espresso le sue opinioni pubblicamente e non a quattr'occhi al sottoscritto. Pazienza. Vorrà dire che sarò io a chiedergli un incontro e lui dovrà ripetermi a mano duro le accuse. Il nostro contratto scade l'anno prossimo. A quel tempo potrà anche rescindere». Ma il mondiale, dopo questo episodio, si farà lo stesso?

«Per quel che mi riguarda non è cambiato proprio nulla. Dipenderà solo dal pugile sfruttare la chance oppure lasciarla cadere». Qualcuno pensa che la «sparata» di Maurizio Stecca sia da mettere in relazione all'ormai prossimo passaggio del suo allenatore Ghelli al ruolo di procuratore... «No - conclude Branchini - credo proprio sia esclusiva del mio allenatore. Comunque ripeto: Stecca ha torto ma nonostante questo è grande il mio disappunto per non aver accettato un mio assistito».

Auto, campionato italiano F3

Sul circuito di Misano Mauro Martini a due passi dal titolo

MISANO ADRIATICO. Con se pole position, due vittorie, due secondi posti, Mauro Martini, 24 anni, si presenta sabato e domenica prossimi sul circuito Santamonica di Misano all'ottavo dei dieci appuntamenti del campionato italiano di F3 come il più serio candidato alla vittoria. Sul circuito romagnolo Martini, che guida la classifica con 35 punti, al volante della sua Dallara

388-Alfa Romeo del team Cooperchini e Guareschi di Parma, dovrà vedersela con l'ancorato Emanuele Nascetti, secondo in classifica con 25 punti. L'interesse per la gara di Misano va oltre le vicende del campionato italiano, grazie alla presenza al via di alcuni forti piloti stranieri. Joachim Winkelhock, capoclassifica della F3 in Germania; l'altro tedesco Kemers; gli svizzeri Kaufmann e Fiorini.